



## COMUNICAZIONE RIMA CON EDUCAZIONE

**R**ECENTI STUDI HANNO MESSO IN EVIDENZA LA DIMINUIZIONE FORTISSIMA DI ACCESSO ALLE FORME TRADIZIONALI DI INFORMAZIONI SOPRATTUTTO NELLE NUOVE GENERAZIONI.

Una ricerca del Fög di Zurigo rivela che il 38% della popolazione svizzera non utilizza alcun tipo di offerta informativa – sono i *News-Depri-*

*vierten* -, e “i giovani adulti consumano sul loro smartphone solo sette minuti di notizie al giorno”. Un numero impressionante di persone s’informa solo sui social media con formule adattate a stile, tempi e modalità, come ad esempio *Tik Tok*, che escludono ogni possibilità di reale approfondimento, oltre che di selezione dei contenuti. Che non si leggano più molte testate medio-crisi è persino un bene ma che non ci

siano praticamente più filtri se non quelli imposti da algoritmi sospetti, per scegliere come informarsi secondo il criterio antico del “è vero o non è vero” deve preoccupare. Siamo nell’era dell’informazione perché disponiamo di mezzi e di accessibilità globale - o quasi - assolutamente straordinaria, che l’umanità non ha mai conosciuto prima. Ma a fronte di questa straordinaria possibilità teorica potenzialmente

aperta a tutti, vi è una realtà di mancanza gravissima di accesso a una informazione davvero attendibile nel solco di un sano desiderio di capire cosa succede intorno a noi.

Si potrebbe in fondo dire che si vive bene anche senza conoscere tutta la lista completa quotidiana delle banalità o delle atrocità che i TG del mondo distribuiscono a un pubblico sempre più assuefatto a qualunque esagerazione.

Ma c’è un problema di natura diversa che mi sembra essere nodale per il futuro. I mezzi d’informazione hanno un ruolo formativo importante anche se non riconosciuto come tale, e spesso sono l’unico mezzo che contribuisce alla formazione della coscienza individuale, soprattutto nel primo mondo dove le forme tradizionali che si occupavano della formazione delle coscienze sono oggi poco determinanti. Penso alla funzione per molti secoli, persino millenni, delle grandi religioni monoteiste, che hanno avuto la funzione di dare un ordine di valori di riferimento e delle modalità di comportamento a una umanità che, a parte alcune élite privilegiate, aveva pochi strumenti intellettuali per formarsi giudizi propri. La paura e l’imposizione giocavano un ruolo importante, ma credo si sia tentato di evitare, talvolta in modi ben poco condivisibili oggi, le derive di un appiattimento del pensiero e degli obiettivi in ordine a una scala di valori eticamente accettabili. Insomma gli esseri umani, per la maggior parte, non hanno mai brillato di sguardo lungimirante per il proprio bene e in qualche modo la funzione delle religioni è stata quella di salvare il salvabile. Del resto valori fondamentali come quello del rispetto della vita umana, dal mondo cristiano sono passati poi a una cultura laica che li ha fatti propri. Oggi godiamo di una libertà di pensiero e di mezzi intellettuali che ci permettono una capacità critica individuale straordinaria, almeno te-

I mezzi d’informazione hanno un ruolo formativo importante anche se non riconosciuto come tale, e spesso sono l’unico mezzo che contribuisce alla formazione della coscienza individuale, soprattutto nel primo mondo dove le forme tradizionali che si occupavano della formazione delle coscienze sono oggi poco determinanti.

oricamente, ma la questione sta in cosa possa guidare il nostro vivere il rapporto con la realtà, dal profilo pedagogico, in un percorso di maturazione. È come se fossimo dei bambini molto intelligenti con grandi capacità, privati di maestri che ci aiutino a usare le nostre capacità, quella critica per prima. I media per buona parte della popolazione quindi assumono questa funzione. Basta analizzare alcuni recenti esempi politici negli USA, in Brasile o nelle Filippine, per rendersi conto che centinaia di milioni di persone possono essere condizionate da campagne mediatiche relativamente brevi a pensare cose che non hanno nessun rapporto autentico con la realtà, dalle teorie della cospirazione alla negazione di fatti evidenti e sotto gli occhi di tutti. Allora impegnarsi affinché i media elettronici siano posti sotto il controllo di un pensiero sano e non condotti dagli algoritmi di miliardari come Elon Musk, diventa tanto irrinunciabile quanto complicato da realizzare, ma come per tutte le grosse sfide attuali, anche il contributo “politico” di noi piccoli potenziali operatori di pace può essere utilissimo. ■



di  
ROBY NORIS